

I NUMERI DELLA BERGAMASCA



Turismo, le Orobie perdono colpi Ma il lago decolla

I dati 2009 della Provincia: sui monti presenze -6% Exploit del Sebino: +16,5%. Stabili capoluogo e pianura

Il lago decolla, la pianura e il capoluogo tengono, la montagna perde colpi: la Bergamasca, fotografata dal dossier annuale elaborato dall'Osservatorio turistico della Provincia si presenta fra luci e ombre. Più luci, se si considera che in un panorama di crisi generalizzata (il 2009 è stato a livello globale l'annus horribilis per tutto, turismo compreso) la nostra provincia riesce a non sprofondare. E soprattutto se si osserva la ripresa di alcune zone che negli anni passati erano state attraversate da una crisi nera, come i laghi. Anche la città, l'Isola e la pianura mettono a segno modesti incrementi, con l'effetto Orio a trascinare i flussi e a nutrire un turismo che è essenzialmente di cultura e di lavoro. Ma c'è chi non se la passa bene: sono le Orobie, alle prese con un ricambio strutturale che stenta e atavici problemi di viabilità. In generale, nella nostra provincia, il 65,1% del turismo si concentra fra città e pianura, il 26,5% sulle Orobie e l'8,4% nella zona dei laghi. Ma è il confronto con l'anno precedente a evidenziare da una parte la crisi e dall'altra l'exploit: la montagna resta seconda ma perde pesantemente terreno, il lago guadagna posizioni con un incremento di turisti del 16,5%.

Il rapporto è stato presentato ieri in Provincia: presenti l'assessore alle Attività produttive e Turismo Giorgio Bonassoli e il professor Andrea Macchiavelli del Cestit, centro studi dell'Università di Bergamo. «In un periodo di crisi generalizzata sono orgoglioso di dire che la Bergamasca si difende», ha esordito l'assessore. «Il dato generale di raffronto fra 2008 e 2009 presenta in generale un aumento nel numero delle presenze (pernottamenti) dello 0,74%, mentre gli arrivi sul territorio sono calati dell'1,13%. Tutto questo, di fronte a cali nazionali del 4-5%, non può che essere un buon auspicio».

STRANIERI A FROTTE

Il risultato (abbastanza) positivo della provincia di Bergamo si deve soprattutto agli stranieri: nel 2009 le loro presenze sono aumentate del 4,6%, quelle degli italiani sono diminuite dell'1,3%. Un quadro ricavato da dati delle strutture alberghiere ed extra alberghiere, sfaccettato ma comunque ben altra musica rispetto alla previsione nera di -9% fatta a inizio anno per la Bergamasca dall'Istituto ricerche della Borsa internazionale del turismo (Bit). «I numeri sono complessi e certe volte ci vorrebbe più attenzione prima di diffonderli», ha commentato Macchiavelli riferendosi alla stima di traccio formulata a febbraio. La Bergamasca nel 2009 si colloca al 5° posto nella graduatoria regionale delle presenze, con il 5,66% di viaggiatori che arrivano qui sul totale, preceduta da Milano, Brescia, Sondrio e Como.

L'EXPLOIT DEI LAGHI

I dati strettamente territoriali (i sistemi turistici in cui si divide il territorio bergamasco sono Città-Isola-Pianura, Laghi e Orobie) li ha spiegati Bonassoli: «Nel 2009, rispetto al 2008, nell'area di Bergamo e pianura, che resta la più visitata, si è verificato un incremento contenuto (+2,1%) di presenze, interamente attribuibile agli stranieri. Nelle aree montane, invece, c'è stato un deciso decremento (-6,3%). Il sistema dei laghi è in crescita: rispetto al 2008 ha attirato il 18,5% di stranieri e il 15,5% in più di italiani, per una media del +16,5%». Con l'effetto Orio al Serio che si espande, toccando non più solo la città. «Oggi gli stranieri superano il 45% a Bergamo e pianura, raggiungono il 33% nell'area dei laghi, che ritrova un turismo internazionalizzato con grande incidenza dei tedeschi, seguiti dai francesi. Gli stranieri si fermano invece al 13% nelle valli». Ed è proprio nelle valli che, rileva Bonassoli, «non si sente l'effetto dell'aeroporto».

IL DECLINO DELLA MONTAGNA

L'osservatorio ha esaminato anche il lungo periodo, cioè dal 1999 al 2009. «Una breve analisi dei dati riferiti all'ultimo decennio – si legge nel rapporto – dimostra come la provincia di Bergamo abbia visto aumentare le presenze turistiche del 28%. A tale risultato ha contribuito soprattutto la città con la pianura, dove l'incremento dal 2000 ha superato il 61%. Le Orobie bergamasche invece hanno fatto registrare un calo nel decennio di oltre l'11%. L'area dei laghi mostra invece un andamento diverso: nel decennio le presenze salgono dell'8,4%, con un'accelerata interamente attribuibile agli ultimi anni». Il successo dell'area del Sebino e del lago d'Endine è spiegato da vari elementi. Macchiavelli ricorda che «il sistema in esame ha dimensioni limitate e ha visto nuove strutture aprire in questo periodo. Il loro riempimento, incisivo su un panorama che non ha moltissimi posti, ha influito in modo importante sulle stime». Secondo il presidente della Comunità montana dei laghi Simone Scaburri, «contribuisce anche la migliore situazione ambientale, in particolare della balneabilità». Ma c'è un tasto dolente: si chiama viabilità. «La questione annosa della statale 42 è da risolvere – ha detto il presidente – ma anche i collegamenti in generale devono essere migliorati e il lavoro da fare è parecchio».

Viabilità che è anche il tallone d'Achille delle aree montuose. Ma non c'è solo questo: «Il problema sulle Orobie è che nel sistema alberghiero c'è un ricambio, anche strutturale, ancora da compiersi», è stato spiegato. Sui monti, dove il turismo è soprattutto italiano e si basa sugli hotel (ancora pochi i b&b), l'inverno 2008-2009 ha portato dati molto negativi: -9,5% per i due stelle, -4,5% per i tre, ma un +9% per i quattro stelle. Significa che le potenzialità non mancano, nonostante i problemi. «Bisogna investire, ristrutturare. Per guardare oltre è importante che il privato e il pubblico lavorino insieme – ha concluso Bonassoli –. E la Provincia è pronta a fare la sua parte».

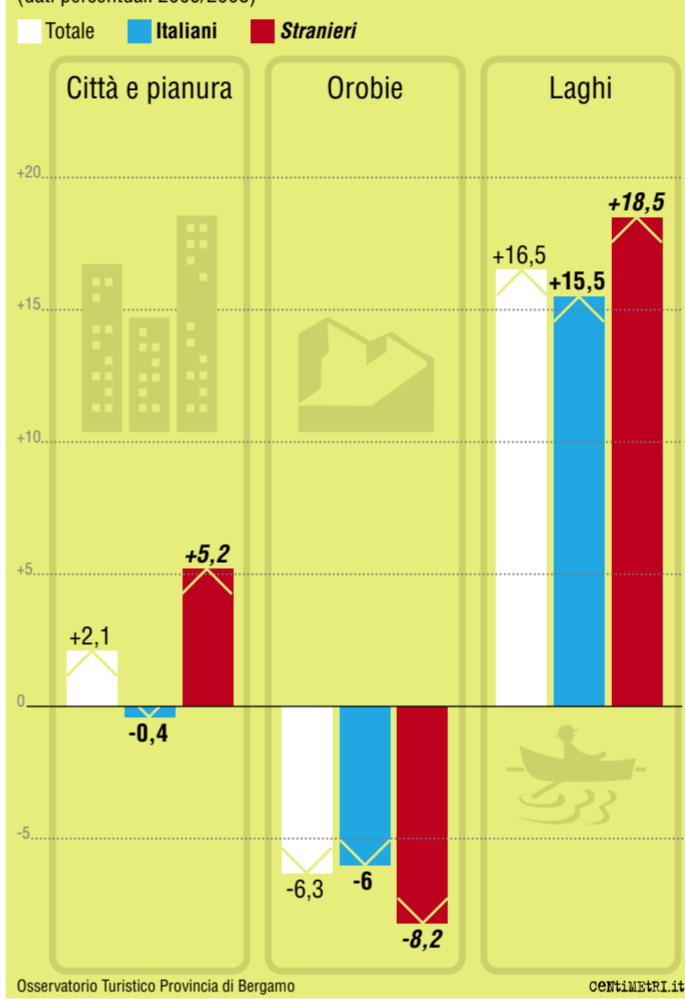
Nonostante la crisi pernottamenti in aumento dell'1,3% rispetto al 2008. Positivi i dati della città per eventi culturali e congressi

Anna Gandolfi



Chi sale chi scende

Ripartizione della presenza turistica in relazione alle aree (dati percentuali 2009/2008)



Osservatorio Turistico Provincia di Bergamo

CENTRISTAT.IT



L'assessore: «Il problema sulle Orobie è che nel sistema alberghiero c'è un ricambio, anche strutturale, ancora da compiersi». Il risultato dei laghi? Nuove strutture il cui successo ha inciso sui calcoli e un miglioramento della qualità ambientale e della balneabilità, ma per tutti resta il nodo della viabilità

L'assessore Bonassoli: mettiamoci in mostra, solo il 13% dei passeggeri in arrivo a Orio si ferma

«Vogliamo che Bergamo diventi un marchio»



L'effetto Orio al Serio è decisivo per il turismo

IL DOSSIER

EFFETTO ORIO: SPOPOLA IL NOLEGGIO DI AUTO E BICICLETTE

Dati, statistiche, ma anche curiosità: il dossier dell'Osservatorio sul turismo è una miniera e in alcune sezioni si trovano dati particolari. È il caso, ad esempio, del report curato insieme alla Camera di commercio sulle attività collegate al turismo, alcune tradizionali e altre abbastanza inedite. EmERGE infatti che, fra 2000 e 2009 i ristoranti sul territorio sono aumentati del 18,6% (da 1.115 a 1.322), i bar dell'11,7% (da 2.273 a 2.540). Ma ci sono anche dei veri boom, legati con tutta probabilità al turismo aeroportuale: più 152% mettono a segno i noleggi di auto, più 300% i noleggi di «altri mezzi», biciclette incluse, più 123,7% le auto con conducente. Restano a variazione zero i taxi, che hanno il noto vincolo di licenze: 103 erano nel 2000, 103 son rimasti nel 2009.

Parlare di turismo a Bergamo significa, come si vede anche qui sopra, parlare dell'aeroporto di Orio al Serio. Nel dossier una sezione è dedicata allo scalo. «L'aeroporto di Orio al Serio – si legge – ha fatto registrare ancora un sensibile incremento di passeggeri (+10,4%), vicino a quello dello scorso anno (+12,9%), garantendo potenziali flussi turistici alla città: la novità rispetto agli anni precedenti è che l'incremento più sensibile si è verificato sui voli nazionali (+58%)». Ed è proprio all'attività di Orio che si mettono i rapporti di relazione i flussi di stranieri (anche se non tutti): «Gli stranieri rappresentano oggi il 36% delle presenze provinciali e di anno in anno vanno aumentando. Le provenienze – si legge infatti nel fascicolo – risentono in parte dell'esistenza dei collegamenti dei voli di Orio». È il caso di Spagna e Paesi scandinavi. Però si nota un incremento «anche da parte di alcuni Paesi i cui flussi non sono solo legati ai voli aerei (Svizzera e Francia), mentre il deciso declino dei turisti britannici è legato soprattutto all'indebolimento della sterlina». Per quanto riguarda le provenienze italiane invece, continua ad avere un peso assolutamente prevalente la Lombardia, che tocca il 57% sul totale degli italiani in termini di presenze. Basse sono le quote delle regioni meridionali.

«Vogliamo che Bergamo diventi un brand, un marchio. Bisogna fare in modo che i turisti se lo ricordino, che sul territorio ci arrivino, ma pure si fermino». L'assessore alle Attività produttive e Turismo della Provincia di Bergamo Giorgio Bonassoli ha ben chiaro in testa un numero: 13%. È questa la percentuale di viaggiatori che, arrivati a Orio al Serio, si ferma sul territorio. Gli altri? Via verso Milano, Como eccetera. «Resta qui una fetta limitata di passeggeri. Bisogna lavorare per sfruttare questa opportunità». Perché di opportunità si tratta e per far capire quanto sia a portata di mano l'assessore fa un esempio: «Pensiamo che oggi arrivano i bus dal Trentino per trasportare i turisti da Orio, e magari noi fatichiamo a mettere in collegamento i viaggiatori con Lovere, Sarnico, Clusone. Ecco, bene: noi bergamaschi, tanto abituati a lavorare, dobbiamo fare una cosa che magari ci viene difficile, a cui non siamo abituati. Dobbiamo metterci in mostra».

Bonassoli è intervenuto ieri alla conferenza stampa di presentazione dei dati dell'Osservatorio provinciale sul turismo. In quella sede, spiegando appunto la necessità di un'attività promozionale più intensa sul territorio, ha annunciato che «in progetto abbiamo una campagna di comunicazione precisa, che coinvolga tutti i settori in un catalogo comune. È fondamentale – ha aggiunto – la collaborazione fra pubblico e privato. Il fatto che nel 2009 il turismo nella nostra provincia abbia tenuto nonostante la congiuntura economica difficile non basta. Bisogna andare avanti». Accanto a Bonassoli, alla sua prima uscita pubblica come presidente della Turismo Bergamo, Silvano Ravasio, nominato lunedì e in carica fino alla scadenza delle amministrative di via Tasso e Palafrizzoni. «Bergamo non può essere seconda a nessuno, ha potenzialità culturali, ambientali uniche – ha esordito –. Per riuscire in questo intento di promozione

la ricetta è una: lavorare insieme». Poi una proposta pratica legata allo scalo: «Dobbiamo andare negli aeroporti dove la gente parte, dove la gente si imbarca per poi arrivare qui».

Alla conferenza, convocata in uno Spazio Viterbi gremito di operatori del settore e rappresentanti delle realtà turistiche e culturali orobiche, è intervenuto anche Renato Ravasio, consigliere delegato di Sabco, società che gestisce l'aeroporto di Orio. Per prima cosa, una specifica circa i dati di attività del 2009 che occupano una sezione del dossier: «I vettori operanti sullo scalo sono aumentati», passando da 9 a 13 per quanto riguarda gli stranieri e da 3 a 5 sui nazionali. «Questo per dimostrare anche che noi non siamo Ryanair-dipendenti, come spesso ci sentiamo dire». E sempre con Ryanair, ha affermato Ravasio, è in corso un dibattito serrato: «Abbiamo chiesto più volte, anche se fanno resistenza, che sostituiscano la dicitura Milano-Orio al Serio con Bergamo-Orio al Serio». Una mossa dettata dalla volontà di far conoscere Bergamo e dare lustro a una città «così ricca di tesori. Noi portiamo i turisti, ma sta a voi – ha detto Ravasio rivolgendosi agli operatori in sala – trattenerli sul territorio. Sarebbe interessante offrire loro dei pacchetti in partenza, costruire le motivazioni aggiuntive per farli venire a Bergamo, perché la Bergamasca ha un sacco di cose da offrire».

Poi un esempio concreto: «Il collegamento con San Pietroburgo sarà attivato dopo l'estate, noi avremmo voluto vederlo prima ma la compagnia è un po' in ritardo. Il turismo russo è ricco di potenzialità, l'abbiamo visto di recente con un volo in arrivo: l'intero gruppo era estasiato». Infine una chiosa: «L'attività dello scalo è forte, ma lo è anche la nostra attenzione per i problemi correlati, come l'impatto acustico. Sabco forse ne parla poco, per non sollevare polemiche. Ma l'impegno è alto».

Giorgio Bonassoli

A. G.